

Sabato 17 aprile, a Roma, alle ore 14,30 in Piazza Navona

## Manifestazione per Emergency

Lo scorso 10 aprile, un reparto di militari afgani è penetrato all'interno del centro medico gestito da Emergency a Lashkar-gah in Afghanistan, prelevando nove membri del personale operativo presente, tra cui tre medici italiani.

A tutt'oggi, in maniera arbitraria, continua il fermo degli operatori dell'organizzazione, al di fuori delle stesse leggi afgane, che invece prevedono, entro un massimo di 72 ore, la comunicazione delle motivazioni sullo dello stato di fermo. (fonte Ansa 11/12/14 aprile)

- *Qualcuno ha infiltrato le armi nel nostro ospedale, ma certamente non i nostri internazionali. Noi siamo medici ed infermieri, non stiamo dalla parte di nessuno. Questa è la prima guerra nella quale non c'è giornalista del mondo a documentare quello che sta accadendo nella provincia di Helmand. Emergency sta documentando. I nostri registri parlano in modo inequivocabile: il 34% dei feriti dai bombardamenti sono bambini sotto i quattordici anni.* - (dall'intervento di Gino Strada a Porta a porta).

Le guerre sono una cosa sporca. I libri di storia delle elementari ci parlavano di imprese epiche, di bandiere e di eroi. Crescendo tutti noi abbiamo imparato qualcosa di diverso: le guerre sono sangue, morte e distruzione. Non si dichiarano mai per nobili cause, ma per bieco interesse. Devastano i territori, i cuori e le coscienze. Non sono mai una soluzione ai problemi ma, molto spesso, li aggravano. Non si sa mai esattamente da che parte sta il torto e dov'è invece la ragione. Non ci sono buoni e cattivi: la guerra estrae da tutti gli individui il peggio che hanno dentro.

E' per questo che le guerre non ci piacciono! E' per questo che non amiamo quei governanti che obbligano i nostri soldati a combatterle. E' per questo che alle stellette degli ufficiali preferiamo i vessilli della Croce Rossa, della Mezzaluna Rossa, o delle ong come Emergency.

Siamo certi che occorra più coraggio nel soccorre un moribondo che nel lanciare una granata e, anche se ci costringeranno a schierarci, alla obbedienza di chi bombarda villaggi o si fa esplodere tra i civili ignari, preferiremo sempre l'irriverenza di chi rischia la propria vita per far trionfare un sogno.

La CGIL partecipa alla dimostrazione promossa da Emergency sabato prossimo a Roma, in favore dell'immediato rilascio degli operatori medici e paramedici, italiani e no, arbitrariamente sequestrati in Afghanistan. Esorta il Governo Italiano a compiere ogni sforzo possibile per affrettare la liberazione dei nostri connazionali. Invita i lavoratori, iscritti e non, a partecipare numerosi alla manifestazione di Piazza Navona, per palesare in modo tangibile la nostra solidarietà a chi senza colpe è stato privato della libertà, per ricordare ai politici e agli Italiani tutti quanto sancito nell'articolo 11 della Costituzione: - L'Italia ripudia la guerra!■



# LIBERI SUBITO!

## Dal sito di Emergency

Contatti stampa:

press@emergency.it

14/04/10—**Da 96 ore non si hanno notizie dello staff di Emergency trattenuto dalle strutture dell’NDS**

A oltre 96 ore dal prelevamento dei 9 membri dello staff di Emergency, tra cui i tre italiani Matteo Dell’Aira, Marco Garatti e Matteo Pagani, né Emergency né le loro famiglie hanno ricevuto alcuna notizia ufficiale sulle loro condizioni.

Non abbiamo notizie sulle loro condizioni di salute e non ci risulta che ai fermati sia stata formulata alcuna accusa né che sia stato loro concesso di incontrarsi con i loro legali, nonostante oggi siano stati nominati da Emergency.

Ci è stato riferito che i fermati si trovano ancora presso la struttura del National Directorate of Security (NDS, i servizi segreti afgani), nella regione di Helmand.

NDS, che risponde direttamente al Consiglio nazionale di sicurezza e in ultimo, quindi, al presidente Karzai, è oggetto di continue denunce da parte di organizzazioni internazionali come Human Right Watch e Amnesty International per ripetute violazioni dei diritti umani e per l’inosservanza delle garanzie legali stabilite a favore dei fermati dalla legge vigente in Afghanistan.

Pertanto chiediamo nuovamente al Ministero degli affari esteri di farsi carico di fornire rassicurazioni sulle loro condizioni di salute e sui tempi del loro prossimo rilascio.

12/04/10—**Manifestazione sabato a Roma**

Da sabato 10 aprile non abbiamo più contatti con i nostri operatori prelevati dall’ospedale di Lashkar-gah.

Né le autorità afgane, né rappresentanti della coalizione internazionale si sono messi in contatto con Emergency per spiegare le ragioni di questo prelevamento.

Le uniche notizie che abbiamo di loro vengono dai media.

Dall’Associated Press abbiamo appreso che alcune persone, cittadini afgani e medici italiani, sarebbero state arrestate con l’accusa di aver complottato per uccidere il governatore della provincia di Helmand. Non è assolutamente credibile che persone che da quasi dieci anni lavorano a favore della salute del popolo afgano ed in difesa della pace possano decidere di compiere un tale gesto criminoso.

Secondo alcune dichiarazioni delle autorità afgane, riportate da CNN, i tre sarebbero responsabili dell’uccisione di Ajmal Naqshbandi, interprete afgano del giornalista Daniele Mastrogiacomo, nell’aprile 2007: in quel periodo, come Emergency può dimostrare, Marco Garatti era in Sierra Leone, impegnato come chirurgo presso un ospedale di Emergency; Matteo Dell’Aira era in Sudan, impegnato in missione con Emergency presso il Centro Salam di cardiocirurgia di Khartoum e Matteo Pagani non si trovava in Afghanistan. La notizia è stata oggi smentita sul quotidiano Repubblica dallo stesso Mastrogiacomo.

L’unica fonte citata dai quotidiani e dalle televisioni, per nome e cognome, è il portavoce del governatore di Helmand, che però non parla a nome della polizia, né dei servizi segreti che trattengono i nostri colleghi.

Emergency è un’organizzazione indipendente che si finanzia per l’80% del suo budget con il contributo di privati cittadini.

Emergency è neutrale e non ha mai preso posizione a favore di nessuna parte in conflitto: l’organizzazione è presente in Afghanistan dal 1999, con un ospedale ed un centro di maternità ad Anabah, nella valle del Panshir, all’epoca comandata da Massoud; con un ospedale aperto a Kabul nel 2001 quando la città era governata dai Talebani; e un ospedale a Lashkar-gah aperto nel 2004.

Come gli stessi Afgani possono testimoniare, in più di 10 anni di lavoro, Emergency ha curato gratuitamente oltre 2 milioni e mezzo di persone in tutto il paese, senza discriminazioni di alcun genere.

Per sollecitare l’attenzione al caso e la solidarietà nei confronti dei nostri colleghi e della associazione di fronte ad accuse tanto assurde, Emergency ha ieri lanciato un appello sul proprio sito [www.emergency.it](http://www.emergency.it): IO STO CON EMERGENCY. In meno di 24 ore le adesioni sono già oltre 100mila.

Per dare più forza a questo appello, chiediamo a tutti i nostri sostenitori, simpatizzanti, a tutti gli italiani che hanno a cuore le sorti dei nostri connazionali, di partecipare al presidio che si terrà a Roma sabato 17 aprile alle ore 14,30 in Piazza Navona.■